



Karajan (morto nell'89) ho avuto a che fare solo due volte. Carlos Kleiber era molto introverso, molto gentile ma sempre a distanza, ha diretto qui due Concerti di Capodanno». Un ricordo riguarda anche il grande Arturo Benedetti Michelangeli, sommo ed esigentissimo pianista. «Lo andai a trovare due volte in Ticino, ci eravamo accordati per due concerti. Aveva preteso che la Haus restasse vuota per una intera settimana, cosa complicata per una sala di concerti, ma poi alla fine ha disdetto entrambi i concerti. Non sono seguiti altri tentativi». Come mai i Wiener Philharmoniker a differenza di tante orchestre non hanno un direttore fisso? «Perché fanno anche l'opera (alla Staatsoper) e fanno molto meno concerti ad esempio dei Berliner (che non fanno opera). Se ce lo avessero non avrebbero neanche spazio per ospitare altri direttori. Prima facevano circa 50 concerti l'anno, ora di più con le tournée. Il MV ha ospitato quest' anno 903 eventi (tre al giorno) di cui 54 concerti dei Wiener. Quasi un terzo, 280, di indirizzo educativo, per bambini e ragazzi da 3 a 18 anni con programmi diversi». Quanto conta la tradizione, ad esempio il Concerto capodanno? «Il Concerto di Capodanno ha contribuito a rendere famoso il Musikverein nel mondo ma è l'impronta di Mahler, Bruckner, Brahms a renderlo unico: per le personalità che vi sono passate, si può dire che è davvero la sala più importante del mondo. Per noi la tradizione conta per trasmettere il patrimonio ricevuto, non per guardare indietro, ma in avanti. I programmi per bambini e giovani sono il nostro futuro. Con le Nuove Sale apriamo a nuove forme di musica, non tradizionale, al jazz, altri continenti. Se non avessimo cominciato anni fa coi programmi per i giovani, non avremmo oggi le sale piene». Flaminia Bussotti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

*FLAMINIA BUSSOTTI*